

Sapienza
Esperienza umana in Guinea Bissau
Facoltà di Lettere e Filosofia
Corso di Laurea in Teorie e Pratiche dell'Antropologia
Tesi di Laurea triennale in Discipline demoetnoantropologiche
Relatore Professor Alberto M. Sobrero
Maria Mirella D'Ippolito 991174
Anno Accademico 2016-2017
Dissertazione di fine mattinata del 18 dicembre 2017

Come si è realmente svolta la dissertazione

Prof.ssa Emanuela Prinzivalli

Maria Mirella D'Ippolito discute una dissertazione di Tesi avente titolo: "Esperienza umana in Guinea Bissau". Relatore è il Professor Alberto Sobrero, a cui dò con piacere la parola.

Prof. Alberto M. Sobrero

La candidata è psicologa, psicoterapeuta di formazione rogersiana, ma anche poi, nella pratica, sistemico-relazionale, perché la pratica poi è quella. Ha lavorato e lavora in Italia principalmente con gli adulti, ma anche con ragazzi. Ha voluto fare questa esperienza in uno dei paesi più poveri penso dell'Africa, se non del mondo, la Guinea Bissau, che da quando la conoscevo io negli anni '80 si è assai rovinata... A parte che è uno dei paesi più belli del mondo, dal punto di vista naturalistico, ma le Bijagós penso che non siano assolutamente sfruttate da un punto di vista turistico, c'è poco o niente turismo.

E' stato uno dei centri dell'Aids, di diffusione dell'Aids, della meningite, della meningite di tipo cronico, insomma una situazione... Anche da un punto di vista politico negli anni '80 tutto sommato c'era una dittatura socialista, o pseudo-socialista che teneva in qualche modo l'ordine nel Paese, adesso è una situazione politicamente molto complessa: è una zona pluriethnica (mandinga, balanta, papel, fulani), anche da un punto di vista religioso è una zona molto interessante, per quanto penso che le Bijagós - che sono le isole più complicate dal punto di vista anche religioso, anche culturale, anche antropologico, perché sono zone matriarcali, a forte componente matriarcale - sono isole poco studiate, anche perché non è facile entrare in Guinea Bissau, ed è pericoloso, in molti periodi è stato pericoloso.

Ecco, la candidata ha voluto fare questa esperienza, e la Tesi è il diario di questa esperienza e la riflessione su questa esperienza, su questa duplice esperienza, perché c'è stato un ritorno, e c'è stata poi l'idea, e c'è l'idea, di tornarci ancora. Probabilmente è stata seguita nel suo lavoro anche dal punto di vista diciamo psichiatrico, del rapporto fra antropologia e psichiatria [...] durante parte del suo percorso, ed è stata seguita da me dal punto vista antropologico. Ecco, quindi chiederei alla candidata di esporre alla Commissione questa sua esperienza abbastanza sinteticamente.

Dott.ssa Maria Mirella D'Ippolito

Ma, io veramente la cosa a cui tenevo di più è esporre gli aspetti più importanti che in questa esperienza mi hanno guidato, cioè quali sono secondo me gli aspetti importanti che è utile sottolineare, tenendo conto che questo mio lavoro dalla Guinea Bissau non vuole essere una ricerca, ma solo un primo approccio per una futura ricerca.

E questi aspetti sono, essenzialmente, l'ascolto dell'altro, il suo accoglimento e la sua accettazione totale - che non sempre significa approvazione - sulla base però dei sentimenti, perché, come spesso sottolineo, sul piano dei sentimenti siamo più uguali che diversi. Quindi l'ascolto del sentire dell'altro, degli altri, dei loro vissuti, anche rispetto alla loro cornice storica, culturale, sociale, della loro unicità, della loro irripetibilità, considerando prevalentemente l'altro come esperto, esperto di se stesso innanzitutto, esperto della sua verità. L'altro più di me sa, anche se a volte non sa di sapere, e io posso maieuticamente aiutarlo in ciò.

Quindi l'empatia al centro, mi ha aiutato soprattutto l'empatia, l'empatia avvalorata dalla scoperta dei "neuroni specchio" dei ricercatori italiani di Parma, che hanno individuato le basi biologiche dell'empatia.

Quindi l'empatia che ruota necessariamente intorno al sentire, e al percepire, e alle emozioni, come Goleman ci insegna da tempo nel suo "Intelligenza emozionale", come Damasio, spesso ricordato dal Prof. Sobrero - in particolare ne "Il cristallo e la fiamma" il Prof. Sobrero lo ricorda - appunto Damasio sottolinea l'importanza delle emozioni, l'importanza della dimensione subliminale e inconscia, l'importanza della storia senza parole.

Quindi, ancora, ciò che mi ha aiutato è l'importanza del non-verbale, che dalle ricerche di Wessel è individuato in più del 90% della comunicazione, l'importanza fondamentale e paradossale messa in evidenza da Watzlawick della impossibilità di non comunicare. Quindi, come diceva il grande Professor Callieri "Anche il silenzio è parola". Tutto questo mi ha aiutato, ma mi ha aiutato anche non dimenticare l'insegnamento della Nuova Fisica, e cioè la fine delle certezze di Prigogine.

Rispetto a ciò io mi sono posta in relazione con l'altro, in relazione con gli altri, nel mondo in cui mi sono immersa, cercando di essere il più possibile me stessa. In generale, cerco di essere il più possibile autentica, congruente, in contatto con me, soprattutto sulla base dei sentimenti, ancora una volta sulla base dei sentimenti.

Prof. Alberto M. Sobrero

In Guinea Bissau parlano creolo, ma non tutta la popolazione parla creolo, no?, una buona parte della popolazione parla soltanto lingue locali, eccetera. Lei come ha interloquito con queste persone?

Dott.ssa Maria Mirella D'Ippolito

Ma, diciamo che io essenzialmente parlavo francese e venivo capita dalle persone con cui ero in relazione di lavoro, e le persone mi parlavano portoghese e io comprendevo il portoghese. Comprendevo anche il creolo, perché è una lingua mista tra il portoghese e le 32 lingue etniche, e sta diventando una lingua nazionale.

Mi dispiace che mi ha interrotto, perché mi sembrava importante continuare quello che stavo dicendo - parlerò per pochi minuti ancora - ma mi sembrava importante dire come questo stare con tutta me stessa, ma mettendo l'altro al centro, ci permette di evitare l'errore che criticano decostruzionisti come Foucault e Derrida, e cioè l'individualismo di origine illuminista, l'eurocentrismo, non dimenticandoci ciò che Geertz denuncia, e cioè che il colonialismo persiste ancora oggi in forme mutate, e fortemente.

Inoltre, essendo al centro il percepire e il sentire mio e dell'altro, questo impedisce anche di essere ciechi rispetto al fatto che sono io che ascolto, io che rimando empaticamente, io che narro e racconto, e quindi impedisce di cercare una oggettività e una neutralità che la

Nuova Fisica da tempo ci dice non esistere più. Questi due aspetti mi sembrava importante sottolinearli.

Prof. Alberto M. Sobrero

Vediamo se ci sono domande.

Prof.ssa Emanuela Prinzivalli

Vedo [alludendo alla tesi che ha in mano] che è sotto forma - come ho ritrovato in altri scritti di antropologi - di diario di viaggio, praticamente.

Dott.ssa Maria Mirella D'Ippolito

Sì, l'ho chiamato però diario "di cuore", proprio per quello che sto dicendo.

Prof. Alberto M. Sobrero

Però ricco di osservazioni anche tecniche del rapporto con l'altro.

Dott.ssa Maria Mirella D'Ippolito

Diciamo di modalità, modalità di essere.

Prof.ssa Emanuela Prinzivalli

Bene, allora si può accomodare un momento, e state attenti alla campanella.